

Juve-Milan e polemiche: quando Viola, Boniperti e Prisco litigavano con stile

di Lorenzo Vendemiale, pubblicato il giorno 9 febbraio 2015 su "www.ilfattoquotidiano.it"



I veleni di questi giorni riportano agli anni '80 e '90, quando i presidenti se ne dicevano di tutti i colori non scadendo mai nell'insulto: dallo scambio Juve-Roma dopo il gol annullato a Turone alla perfida ironia di Peppino Prisco

Quando il calcio italiano era sport da signori. La polemica tra **Milan** e **Juventus**, le insinuazioni di **Galliani** sui replay taroccati, la replica esagerata dei bianconeri, i giochi di potere che si nascondono dietro una “querelle” stucchevole, riportano alla mente un altro episodio della nostra **Serie A**. Stessa dinamica, toni ed esiti diversi. Perché diversi erano i **protagonisti**.

10 maggio 1981: da una parte **Dino Viola**, storico presidente della Roma, dall'altra **Giampiero Boniperti**, simbolo bianconero, di professione centravanti e grande dirigente sportivo, nella vita quotidiana anche **geometra**. All'epoca in ballo c'era ben più di una partita fra la prima della classe ed una squadra di metà classifica (quale appunto è oggi il Milan). E all'indomani del famosissimo **Juventus-Roma 0-0**, quello del gol fantasma di **Turone** che costò lo scudetto ai **giallorossi**, i due riuscirono a trasformare una feroce polemica in uno scambio d'ironie fra grandi uomini di sport. Il giorno dopo la partita e le critiche all'**arbitraggio**, Viola si vide recapitare un pacchetto a firma di Boniperti, con dentro un righello e un bigliettino: “Visto che **Juve-Roma** è una questione di centimetri, le regalo questo strumento perché lei possa misurarli meglio”. Immediata fu la replica del numero uno **romanista**, che dopo aver ringraziato rispose con beffarda cortesia: “Io sono ingegnere, serve più a un geometra come lei”. E come Galliani, che chissà per quali interessi nel weekend è arrivato a mettere in discussione persino le leggi della

prospettiva. Con la risposta del giovane **Agnelli** che non è stata all'altezza dello stile dei suoi **predecessori**. Parabola perfetta di chi eravamo e chi siamo diventati.

Ma del resto non è la prima volta che quest'anno si assiste a scambi di **dichiarazioni** e comunicati volgari, fra presidenti che poi siedono fianco a fianco in **Lega calcio** (non a caso senza riuscire mai a mettersi d'accordo su nulla). Giusto un mese fa il derby **Roma-Lazio** era finito in rissa verbale fra le due società, tra il direttore generale giallorosso **Baldissoni** che faceva pesanti allusioni al coinvolgimento nel calcioscommesse di tesserati della **Lazio**, e il presidente **Lotito** che attaccava gratuitamente l'esultanza di **Totti** e i conti (a suo dire in disordine) della **Roma**. Oppure la settimana scorsa, quando **Luciano Moggi**, fautore di **Calciopoli** che nonostante condanne e radiazione continua ad avere cittadinanza nel nostro calcio, ha avuto il coraggio di scrivere su **Twitter** di "essersi lavato la mano" dopo averla stretta all'ex patron interista **Moratti**. Facendo il verso, mal riuscito, all'ironia dell'avvocato **Prisco**, che scherzosamente diceva: "Dopo aver stretto la mano a un **milanista** corro a lavarmela. Dopo averla stretta ad uno juventino, mi conto le dita".

Altro stile, altri tempi e altro calcio: anche la **Serie A** era molto diversa. Giocavano **Maradona** e **Falcao**, **Platini** e **Zico**. E i presidenti si chiamavano **Agnelli** (l'avvocato, non il nipote) e **Dino Viola**. Oggi i campioni non ci sono più e la stessa fascia di capitano del Milan e dell'Inter, fino a ieri indossata da **Baresi**, **Maldini**, **Bergomi** e **Zanetti**, oggi è sulle braccia dei vari **Muntari**, **Montolivo**, **Ranocchia** e **Guarin**.